ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 3
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
18-19 Aprile 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

PICCOLI SEGNI DI UN GRANDE PERICOLO

Non tutto va bene a Nuova York

Avvisaglie di una crisi economica in sei fotogrammi dall'America

(Servizio speciale per Radio) NEW YORK, venerdì sera.

Il mio amico che fa vini d'ogni genere sulle sponde dell'Hudson è disperato perchè non vende più sciampagna. Non si vende che un po' di vino comune. Vini fini, costosi non vanno.

Il dottore m'ha detto che la sua clientela è scemata del trenta per cento: e non è segno di buona salute, ma di scarsità di denaro. Tutti ci pensan due volte prima di spendere dal dottore.

I proprietari di ritrovi notturni sono inquieti perchè il pubblico che una volta faceva la «coda» la sera per stare strizzato a un tavolino e sbirciare tra una colonna e l'altra le gambe delle ballerine, ora dirada e s'allontana se il posto non è in prima fila.

Ad un processo fatto dall'agente delle tasse contro dei camerieri che avevano dichiarato un ricavo troppo basso delle mance, parecchi testimoni hanno assicurato che i clienti non dànno più le mance favolose dell'anno scorso e se possono giuntare sulla frazione del conto dànno anche meno del dieci per cento tradizionale.

Tutti i negozi, in America, portano scritto di «ribasso» ma gl'indici dei prezzi mostran tendenza a salire, e Truman ha indetto un Consiglio di Gabinetto per discutere questo problema dei prezzi.

Corron voci, confermate da cifre, che la disoccupazione stia riprendendo il terreno perduto l'anno scorso; e che molte piccole imprese e botteghine che i veterani avevano aperte col sussidio del governo stiano rimettendo e dovranno chiudere se già non hanno chiuso i battenti.

* *

Insomma in questo Paese dal clima variabile come l'umor della gente, si è sentita un'ondata — la prima dopo la fine della guerra — di pessimismo e quindi di ritegno nello spendere. E', più che altro, un'impressione psicologica. Ma potrebbe essere il primo segno d'una crisi.

Truman ha ragione di preoccuparsi. La [illegible] aspetta altro che una crisi, anche piccola, anche passeggera, per lanciare la sua offensiva contro l'ultimo Paese del mondo dove si rispetti una certa libertà economica.

Giuseppe Prezzolini

Le obbligazioni italiane in rialzo alla borsa di Londra

Londra, venerdì sera.

La notizia della firma dell'accordo finanziario anglo-italiano ha avuto una favorevolissima ripercussione sulle quotazioni dei titoli italiani, alcuni dei quali hanno realizzato un progresso del 7 per cento.

SCIOPERO DEI MAESTRI. La madre: — Guai a te se ti trovo ancora a parlare con quegli scioperati dei tuoi maestri!... (Dis. di Barbara)

Angoli oscuri della Ville Lumière

Cento persone al giorno scompaiono a Parigi

La "stagione buona,, dei suicidi nella Senna - Non è l'amore, è la miseria

(Nostro servizio particolare) Parigi, venerdì sera.

La scomparsa di un centinaio di persone viene segnalata ogni giorno ai Commissariati di Polizia parigini. Nella maggior parte dei casi fortunatamente, si tratta di un falso allarme. C'è [illegible] molta gente che il minimo ritardo d'una persona cara mette in subbuglio e che in capo [illegible] un'ora non resiste più: allora si aggrappa al telefono e chiama disperatamente, uno dopo l'altro, tutti gli ospedali della capitale. Poi dopo aver ricevuto da ognuno una risposta evasiva, corre al Commissariato.

Bonari e pazienti, i Commissari della Ville Lumière tentano — quasi sempre inutilmente — di calmare le lacrime di questi inquieti agitati, e promettono tutto quel che essi chiedono ben sapendo che tutto finirà in risa e in abbracci.

Qualche volta, però, la scomparsa è effettiva. C'è l'individuo fuggito con l'amante, o coi denari della cassa... e c'è quello che si è buttato sotto un'automobile, sotto la metro, dal terzo piano della Tour Eiffel, dal cosiddetto «Ponte dei Suicidi» che si trova nel Parc des Buttes Chaumont o, semplicemente, nella Senna le cui acque grigie scorrono indifferenti e calme senza lasciare traccia.

Per quest'ultimo genere di suicidi siamo entrati ora nella stagione buona. Pare incredibile, ma è così: c'è una stagione buona ed una stagione cattiva per morire annegati. Lo afferma l'ispettore principale aggiunto, Hendschen, che dirige da molti anni la brigata fluviale della Senna, e può essere considerato un esperto in materia di suicidi nautici.

In fondo anche questa preferenza per il bel tempo, inutile a prima vista, può avere una spiegazione: si può essere disposti a prendere volontariamente un biglietto senza ritorno per l'altro mondo, ma non ad andarci battendo i denti dal freddo. C'è poi un altro fatto di cui non si può non tener conto: durante il bel tempo i lungosenna sono molto frequentati, e un ignoto superstite di conservazione avverte forse il subcosciente del candidato al suicidio che un bagno è meno sgradevole quando c'è il sole, ed un salvatore eventuale. Forse, invece, è soltanto il desiderio di dare sfogo all'istinto di commediante, che sonnecchia in ogni uomo, che lo spinge a darsi in spettacolo, almeno una volta nella vita, prima di morire.

La media [illegible] dei corpi che la brigata fluviale estrae dalla Senna è di una cinquantina. Un altro centinaio ne tirano fuori i barcaioli, gli agenti di polizia, i pompieri, i salvatori benevoli e anche i pacifici pescatori alla lenza che, indifferenti alle umane vicende, non sembrano avere che una preoccupazione: «abbocca o non abbocca?».

Sebbene non esista una regola fissa in materia di suicidio pare, sempre secondo i competenti della brigata fluviale, che coloro i quali scelgono la Senna come via di transito per la frontiera dell'ignoto abbiano non solo una stagione preferita, ma anche un luogo di predilezione. Il Pont [illegible] Michel è quello che ha il maggior numero di clienti. Perchè? Nessuno sa dare di questo fatto una spiegazione tecnica, e coloro che — succede ogni tanto — sono ripescati vivi tacciono come se fossero già depositari di un segreto dell'aldilà.

Il Pont Saint Michel è in certo qual modo la porta sulla Senna del quartiere latino, che è il regno della gioventù, e taluni hanno creduto di poter fare un riavvicinamento fra questi elementi del problema: gioventù, amori, delusione, suicidio... Ma pare che siano calcoli sbagliati. Il suicidio per amore apparterrebbe solo alla letteratura.

Molti suicidi avrebbero la disperazione provocata dalla miseria come causa principale. E' stato pure constatato che, generalmente, chi si butta nella Senna ed è salvato, ricomincia l'esperimento: ma allora sceglie il gas.

L. Mannucci

Scatta la botola sotto i piedi di Tiso

Cade dalle mani del giustiziato la coroncina del Rosario

Bratislava, venerdì sera.

Monsignor Tiso, ex-presidente dello Stato slovacco è stato giustiziato stamane.

Nella tarda serata di ieri era pervenuta nelle carceri di Bratislava la notizia che il presidente Benes aveva respinto la domanda di grazia.

Monsignor Tiso ha accolto con fermezza la notizia. Svegliato nella sua cella dal direttore delle carceri e dal cappellano, un monaco che fu un tempo suo compagno di studi, l'ex-capo slovacco si è limitato a dire:

«Venite per dirmi che l'esecuzione è imminente... me lo aspettavo...».

Inginocchiatosi un momento ha pronunciato una breve preghiera, quindi, dopo essersi intrattenuto a lungo col confessore, è [illegible] tra due file di guardie con baionetta inastata.

Erano le [illegible].

Nel cortile dell'edificio che ospita il Tribunale Nazionale, accanto alla forca, si trovavano alcune persone fra cui i difensori del condannato.

In breve tempo il nodo scorsoio era applicato ed il cappuccio calato sul capo.

Alle 6,25 la botola si apriva e la sentenza era eseguita.

Dopo sette minuti dal momento in cui il boia ha dato lo strappo, l'espressione del condannato si è tramutata in un orribile «rictus», mentre cadeva al suolo una coroncina di rosario che egli teneva tra le mani nell'attimo fatale.

STAMANE ALTRI DISORDINI A ROMA

MANCATO ASSALTO A MONTECITORIO

Via del Tritone bloccata - Tutti gli edifici pubblici presidiati da grossi contingenti di polizia - L'agitazione continua

Roma, venerdì sera.

I disoccupati hanno invaso anche stamane le vie di Roma.

La colonna dei dimostranti, che si è andata infittendo man mano, dopo avere attraversato le strade del centro, ha sostato davanti a Parlamento, che era fortemente presidiato dalla polizia.

Alcuni scalmanati però tentavano addirittura di dare l'assalto al palazzo; altri volevano attaccare le numerose macchine dei deputati che stazionavano nella piazza, ma l'azione persuasiva della polizia ha evitato ogni incidente.

La colonna si è ricomposta per recarsi al Viminale, ma ha trovato la strada sbarrata dalla Celere e da altre forze di polizia e ha dovuto cambiare itinerario. Si è pertanto portata a Porta Pia, dove ha sede il Ministero del Lavoro.

La piazza appare in questo momento gremita.

Un incidente di una certa gravità è avvenuto al viale Africa, dove hanno sede gli uffici di collocamento della Camera del Lavoro. Un ragazzo, approfittando della confusione, ha rubato un copertone da una camionetta, e stava scappando con la refurtiva. Un carabiniere, per intimidirlo, sparava qualche colpo di pistola in aria. La folla allora, ritenendo che i colpi fossero diretti contro i dimostranti, assaliva il carabiniere.

I carabinieri di guardia accorrevano in soccorso del milite e riuscivano a farlo liberare.

Il ministro Morandi, nel recarsi alla Costituente ha incrociato la folla dei dimostranti senza che venisse riconosciuto; ma il suo commento alla manifestazione è stato piuttosto pessimistico: «Chissà dove andremo a finire», egli ha detto.

Via del Tritone è tuttora bloccata da una grossa colonna di disoccupati. Tutti gli edifici pubblici sono presidiati dalla polizia.

«Sequestrato» dalla folla il conte Sforza viene sospinto verso Palazzo Chigi. Il Ministro riuscirà, grazie all'intervento di un carabiniere, a infilarsi nel portone socchiuso.

DE GASPERI in volo in Sicilia

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio è partito stamane in aereo per la sua breve escursione elettorale in Sicilia e pare che, al momento della partenza, abbia detto ai suoi collaboratori più vicini: «Mi raccomando».

Le preoccupazioni presidenziali appaiono giustificate: egli lascia la capitale in un momento particolarmente delicato per le varie situazioni che vanno maturando.

L'offensiva fusionista che si prevede si svilupperà in occasione del prossimo dibattito sul programma finanziario del Governo, si delinea con sempre maggiore precisione; i comunisti sembra abbiano intenzione di riproporre la questione della tregua salariale quando nella prossima settimana si parlerà in sede sindacale dello sblocco dei licenziamenti e delle funzioni delle commissioni interne.

Qualche avvisaglia di questo probabile prossimo scontro si è avuta stamane alla commissione legislativa permanente che esamina a Montecitorio il decreto sull'imposta patrimoniale. Da parte socialista, infatti, sarebbe stato confermato quanto Nenni preannunciò, e cioè che una crisi potrebbe essere aperta sui problemi concreti della produzione e dell'economia e le critiche che negli ambienti del partito socialista italiano si muovono al Governo diventano sempre più vivaci e indicative.

In sostanza si rileva che il Governo agisce poco, non tiene conto dell'urgenza dei problemi vitali che devono essere affrontati e risolti se non si vuole che il malessere che serpeggia nelle categorie più disagiate non prenda una pericolosa consistenza. I ferrovieri potevano arrestare il traffico e causare la fame in intere regioni; i postelegrafonici potevano bloccare le comunicazioni: gli impiegati potevano abbandonare il lavoro arrestando il meccanismo statale. Non lo hanno fatto ancora, non lo fanno, si osserva da parte socialista, nonostante che lo Stato proceda stanco e incerto, nonostante che non credano più nel Governo; ma non basta abusare tanto della loro pazienza e occorre subito trovare un riparo a questa insostenibile situazione.

Altre critiche vengono mosse, sempre da parte fusionista, per l'atteggiamento del Governo di fronte all'agitazione dei professori e stamane si attende che Gonella risponda all'interrogazione presentata dagli onorevoli Tonello e Di Vittorio sull'argomento.

Si rimprovera a De Gasperi di trincerarsi dietro al principio dell'autorità dello Stato per non [illegible] sindacato dei professori in sciopero, e il Presidente del Consiglio viene incitato perentoriamente a dare prova di maggior spirito di conciliazione e di comprensione. Tuttavia si prevede che oggi verrà sospeso lo sciopero, mentre l'astensione continuerà fino a sabato quale protesta per l'atteggiamento antidemocratico del ministro Gonella.

Lunedì probabilmente i professori tornano a fare lezioni per la nobile preoccupazione di non nuocere alla scuola, mentre manterranno vive tutte le loro rivendicazioni.

D'altra parte ai democristiani è capitata un'altra tegola: Don Sturzo ha preso posizione contro l'art. 17 della costituzione, che fu approvato con i soli voti democristiani e comunisti.

Alla seduta antimeridiana della Costituente è presente oggi il solito limitato numero di deputati. Più numeroso del solito invece il pubblico. Un folto gruppo di insegnanti delle scuole Medie, guidato dall'on. Di Vittorio, occupa la tribuna riservata al Corpo diplomatico. Essi sono venuti per ascoltare la discussione relativa al loro sciopero e alle loro richieste. Ma il ministro Gonella non è presente e si apprende che per oggi l'argomento scolastico non verrà discusso.

I sottosegretari Togni e Cappa spiegano i motivi del ritardo della pubblicazione del provvedimento che stabiliva l'obbligo dell'assunzione da parte delle imprese private, di una percentuale di mutilati del lavoro, e danno quindi notizia sulle provvidenze in favore delle donne violentate dalle truppe marocchine in provincia di Frosinone.

Conclusi i casi Campilli e Vanoni, la commissione degli undici ha tenuto stamane a Montecitorio una riunione per iniziare le indagini in merito alle accuse lanciate dall'on. Finocchiaro Aprile contro altri deputati. Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Morandi, è stato interrogato sulle accuse lanciate dall'on. Finocchiaro Aprile contro l'on. Giovanni Gronchi, nei confronti del quale il deputato siciliano disse: «Quando eri sottosegretario con Mussolini, eri uno straccione; oggi sei un milionario».

Alle ore tredici Helgoland salta

Cuxhaven, venerdì sera.

Tutto è ormai pronto per la esplosione — la più potente dopo quella di Bikini — che alle ore 13 di oggi dovrà smantellare l'ex-base tedesca di Helgoland, nel Mare del Nord. E' stato preparato [illegible] un carico di 6000 tonnellate di alto esplosivo che dovrà distruggere i nidi per sottomarini, le batterie costiere e oltre 13 chilometri di gallerie sotterranee dell'isola.

L'operazione sarà però rimandata qualora la nebbia renda impossibile l'osservazione del gigantesco scoppio. All'avvicinarsi del momento fissato dell'Operazione Big Bang come viene chiamata, tutti gli sguardi sono fissi sulla nave ammiraglia Dunkerque, per scorgere la bandierina rossa con croce bianca che sarà issata cinque minuti prima dell'esplosione. Ciò significherà che tutto è pronto per l'operazione; se la bandiera però sarà issata e subito dopo ammainata verrà dire che l'operazione è stata rinviata.

Il Comandante in capo della zona d'occupazione britannica, Maresciallo Sir Sholto Douglas, è arrivato stamane a Cuxhaven e si è imbarcato sul cacciatorpediniere «Dunkerque» che ha preso il largo e si è portato nella zona da cui è visibile la esplosione. A bordo del «Dunkerque» si trovano pure numerosi alti ufficiali delle armate d'occupazione britannica ed americana.

Poco prima dello scoppio un certo numero di cariche minori fatte scoppiare ha spaventato ed allontanato gli uccelli, rari esemplari della specie detta «Sassifraga», che a Helgoland hanno sempre goduto di una particolare protezione.

La maggior parte dei quattrocento abitanti evacuati da Hegoland si sono portati, con altra folla, su un costone roccioso presso Cuxhaven, per assistere alla spettacolosa esplosione. Ad una distanza di nove miglia dall'isola sono ormeggiate nove navi britanniche da bordo delle quali scienziati e tecnici studieranno gli effetti dello scoppio.

Alle ore 13,5 le radio hanno diffuso l'annuncio che l'esplosione è avvenuta.

Terzo allarme a Texas City

Petrolio in fiamme presso esplosivi

Texas City, venerdì sera.

L'incendio sembrava ormai domato e localizzato in questa devastata Texas City, quando nelle ultime ore di ieri, poco dopo l'annuncio del vice Sindaco, J. C. Hill, che la città era fuori pericolo, veniva dato un altro allarme e la Polizia immediatamente ordinò a tutti, anche agli stessi pompieri, di abbandonare in gran fretta la zona portuale.

Il pericolo risiedeva nel fatto che da due cisterne di petrolio si sprigionavano delle fiammate proprio vicino ad alcuni serbatoi contenenti sostanze altamente esplosive tenute sotto forte pressione.

L'esplosione, cupa e tremenda, seguì a breve distanza. Per fortuna non si ebbero vittime e subito dopo fu possibile riprendere l'opera di salvataggio.

Per ogni evenienza, in seguito allo scoppio di nuovi incendi ed al levarsi del vento del sud che minaccia di estendere le fiamme al resto della città devastata è stata successivamente ordinata l'evacuazione della zona delle raffinerie di Texas City.

Dall'arsenale, dagli impianti industriali della «Mosanto Chemical Co.» sono stati estratti circa 400 cadaveri, ma molti altri, forse 375, sono ancora sotto le macerie e le ceneri.

L'Unione Nazionale dei Marittimi di New York ha chiesto al Congresso statunitense che venga immediatamente istituita un'indagine.

Un aereo precipita in mare

Sviene la naufraga e la figlioletta si inabissa

Le Havre, venerdì sera.

«Dove è mia figlia?».

Un imbarazzante silenzio del vecchio uomo di mare, e la donna si accasciò in fondo alla scialuppa piangendo.

Cinque ore prima era una madre felice, che pregustava la gioia di riportare al suo papà la figlioletta Edith, di due anni e mezzo, che stava seduta in quel momento sulle sue ginocchia a bordo di un aereo inglese diretto a Londra.

La tragedia si è iniziata esattamente a mezzogiorno. Mentre l'apparecchio, partito da circa 20 minuti, stava attraversando il Golfo della Senna al largo di Bonaval, un improvviso inceppamento del motore avvertì di un pericolo imminente.

La signora Stafford con un moto istintivo strinse a sè la figlioletta. Dopo un attimo si trovò in acqua, mentre Edith piangeva disperatamente.

La madre prese a nuotare. Passò un'ora. La bimba non piangeva più, ma la signora Stafford era terribilmente stanca, costretta come era a reggersi a galla con un braccio solo, mentre l'altro era impegnato nel sorreggere la figlia.

Trascorse un'altra ora, poi ancora una terza. Di aiuti nemmeno l'ombra. A poco a poco la madre si sentì invadere da una paurosa sonnolenza. Quasi inavvertitamente chiuse gli occhi. Si lasciò andare.

Solo dopo cinque ore dalla caduta dell'apparecchio un pescatore la scorse e la trasse svenuta sulla sua scialuppa. Quando aperse gli occhi il primo pensiero fu per la figlia, ma la bimba era scomparsa.

OGGI E DOMANI

«Una cosa da nulla»

Gli scorsi giorni dei dimostranti hanno malmenato nel suo ufficio il Prefetto di Torino. Ieri il Ministro degli Esteri, mentre si recava a Palazzo Chigi, è stato circondato dalla folla in tumulto e minacciato. I dimostranti non erano animati da sentimenti ostili verso il conte Sforza, volevano soltanto protestare contro il Governo. Anzi, gruppi di disoccupati non avevano neppure riconosciuto il ministro. Alla domanda: "Che cosa è successo?", urlavano: "Abbiamo bastonato il Presidente della Repubblica". Una cosa da nulla.

Vi sono dei giornali che in simili circostanze deplorano la polizia di non aver fatto il suo dovere e reclamano sanzioni contro i tutori dell'ordine. Proteste ingiustificate. Noi viviamo, o ci illudiamo di vivere, in un Paese civile e non nella giungla. Forse che un uomo pubblico, in uno Stato democratico, può circolare soltanto con la protezione dei carabinieri e dei carri armati?

I movimenti e le aspirazioni sociali sono cose molto serie, mentre i tumulti, le gazzarre, i gesti incivili, il disordine per il disordine sono soltanto indici preoccupanti di inciviltà politica.

Comunque la colpa non ricade solo sui dimostranti di Roma e di Torino. Gli episodi di inciviltà vanno posti nel quadro più vasto della generale anarchia ed è un miracolo che in questa situazione non succedano guai peggiori. Perchè le più gravi sventure si devono attendere quando la maggioranza dei cittadini non rispetta la legge.

Processo a Mosca

Un giornalista francese, Dominique Auclères, del Figaro, a Mosca per la conferenza, ha voluto assistere alla seduta d'un tribunale popolare. La prima accusata è una donna che ha tentato di non pagare il biglietto sul tram. Un'energica testimone è la bigliettaria che dichiara ai giudici: "L'accusata ha voluto danneggiare la nostra azienda. Lo Stato deve punire i cittadini che non rispettano il piano quinquennale. Che cosa avverrebbe nel nostro Paese se tutti seguissero questo esempio?". Dopo la chiara accusa fu facile il compito del pubblico accusatore e rapida la sentenza: due anni di lavoro obbligatorio.

g. d. b.

E' ARRIVATO L'INDOSSATORE

Considerazioni di Assia Noris

Milano, venerdì sera.

In un grande albergo di Milano una casa di confezioni ha presentato i suoi modelli per uomo, avvalendosi di un indossatore. Nella sala, piena e brillante, fra il pubblico c'era Assia Noris, la sfolgorante stella del cinema, la quale ha scritto per Stampa Sera le sue impressioni sulla sfilata, avvenimento non comune, che soltanto una donna poteva commentare.

Ho sempre pensato che, anche se sanno difendersi col diritto del più forte, gli uomini sono molto più pettegoli e ambiziosi delle donne. Ne hanno dato una prova ieri, alla presentazione della moda maschile.

Un uomo presentava i modelli e in fatto di abilità si faceva invidiare dalle più provette e anziane «mannequines» delle case parigine. Disinvolto e signorile il suo atteggiamento, ha cominciato l'esibizione con una sigaretta fra le labbra per arrivare (attraverso graduali adattamenti con gli abiti indossati) ai bocchini di varia foggia e, infine, ad una grossa pipa.

Non si può negare che quel giovanotto ha avuto un coraggio e una disinvoltura non comuni, perchè le signore presenti all'esposizione, che per la prima volta vedevano sfilare un indossatore, non riuscivano a reprimere risatine ironiche, che tentavano celare volgendo la testa quando il soggetto passava loro davanti. Ma lui, impassibile, distinto nell'aspetto e nelle movenze, proseguiva imperterrito con un sorriso compiaciuto sulle labbra.

Dico che gli uomini sono più ambiziosi delle donne perchè le «mannequins» presentano i vestiti senza entusiasmo, sentendo la noia del mestiere al quale si sono dedicate, mentre da quel giovanotto, per ogni nuovo abito che esibiva, sprizzava dagli occhi gioia sempre maggiore. E' perciò che non vedeva i sorrisetti delle signore.

Sebbene alle donne si attribuisca un primato di eleganza e ricercatezza estetica, il più umile degli uomini non disgiunge la sua dignità dall'abito che indossa.

Nel litigio fra moglie e marito per un pantalone non stirato bene o per un bottone mancante alla camicia c'è una ragione psicologica che non tutti comprendono. L'uomo pensa che, se uscendo di casa la portinaia non lo vede appuntino, lui perde quotazione e sono compromessi la sua dignità ed il suo prestigio.

Per la donna non è la stessa cosa. Quando una donna non ha di proposito la necessità di fare «toilette», infila qualsiasi cosa le capiti sotto mano e corre per i fatti suoi.

Riconosco però (mi sia concessa questa pretesa) che anch'essa ha un privilegio, quello che le deriva dalla sua naturale grazia muliebre.

Se chiede ad un uomo un vestito di più egli risponde: donna sei ambiziosa. Se gli racconta cosa le ha detto un'amica, egli apostrofa: come sei pettegola. E' una necessità degli uomini i quali in fondo sono ambiziosi e pettegoli almeno quanto noi. E tuttavia ugualmente cari.

Organizzare una sfilata di modelli maschili è stato un gesto ardito, di una giovane casa di abbigliamenti maschili e femminili. Creazioni esclusive sono state ammirate dagli spettatori.

E' certo che, se gli indossatori saranno tutti come quello che abbiamo visto, potranno dare molto filo da torcere alle concorrenti femminili.

Assia Noris

Assia Noris.

LA BIMBA RAPITA

Nene racconta la sua avventura

Milano, venerdì sera.

Dopo l'indescrivibile angoscia provata per tutto il pomeriggio e una notte, ieri mattina, in casa Zucchini, è giunta la felicità con il ritorno rapido e insperato della piccola Irene. I genitori della bambina sembravano trasfigurati dalla gioia. Tutta la zona di piazzale Corvetto, che comprende la via Marochetti, dove abita precisamente la famiglia della «rapita», era in festa.

La bimba, che ha fatto trepidare tutta Milano per la terribile sua avventura, come se nulla fosse accaduto, ha ripreso a giocare coi due fratellini minori: uno di cinque e l'altro di tre anni. Intanto gli operai dello stabilimento del padre avevano portato fiori alla piccola «Nene», cosicchè nel pomeriggio il lavoro è stato interrotto e la gioia delle maestranze ha potuto estrinsecarsi unitamente a quella dei genitori, dei parenti, degli amici. Alla festa ha partecipato pure il parroco del rione, don Guerra.

Nene era sul balcone che dà sul cortile con i fratellini. Guardava cosa stava accadendo con grande meraviglia. Ad un tratto ci ha chiesto:

— Perchè la radio fa tanto baccano? Che cosa ha sempre da dire?

— Sono cose che non debbono sapere i bimbi buoni — gli è stato risposto.

Essa credeva che tutto quel frastuono fosse stato provocato da qualche notizia diramata dalla radio. Non aveva tutti i torti, perchè, poco prima, anche la radio aveva dato notizia del suo ritrovamento.

— Sei stata in campagna? — gli abbiamo chiesto.

— Sì. Un amico del babbo è venuto a prendermi a scuola. Poi mi ha portato con una automobile alla stazione, quindi siamo saliti sul treno. Andava tanto forte... Siamo scesi e abbiamo camminato nei prati; poi abbiamo trovato la zia tanto buona.

— L'amico del babbo che cosa ti ha detto?

— Oh! E' stato tanto gentile. Mi ha detto che il babbo, per premiarmi, poichè avevo fatto bene a scuola, mi mandava in campagna per fare un po' di vacanza. A me piace tanto la campagna.

— Là, che cosa hai fatto?

— Ho giocato nel cortile. C'erano le galline e i pulcini piccoli piccoli. Io correvo loro dietro e loro scappavano...

— E poi?

— E' venuta la mamma a riprendermi.

— Sei stata contenta?

— Sì.

La polizia, intanto, continua febbrilmente nelle sue indagini per scoprire e identificare l'autore o gli autori del ratto. Anche i familiari della piccola collaborano alle indagini.

Sono stati operati numerosi fermi, fra i quali quelli dei droghieri, marito e moglie, di via Marocchetti 12. Si presume che l'idea del rapimento sia partita da persona molto vicina alla famiglia Zucchini e che ne conosce a fondo le abitudini. Rimane inspiegabile come abbia fatto il rapitore a mettere gli occhi sulla cascina di Severo S. Pietro, che è completamente fuori strada e per di più nascosta in un anfratto, considerando che, a detta del padrone della cascina, Giuseppe Galimberti, l'individuo non era mai stato visto prima di quel giorno nemmeno nei paraggi.

La piccola Irene.